



BOLLETTINO N. 1 - 1999



FALSI E CONTRAFFAZIONI



Su questo bollettino, redatto ad uso interno alla N.I.P. al fine di informare i soci dell'esistenza sul mercato di monete false o contraffatte, abbiamo illustrato e descritto gli esemplari che ci sono stati segnalati, evidenziando quelle particolarità che hanno rivelato all'occhio del socio segnalatore la loro natura truffaldina.

Un simile strumento può certamente rivelarsi molto utile agli associati, anche a quelli più esperti, e pertanto confidiamo nella collaborazione di tutti affinché le nuove segnalazioni di esemplari falsi o contraffatti non siano lettera morta, ma vengano prontamente indirizzate al Presidente, al Segretario o direttamente al curatore del bollettino, possibilmente allegando documentazione fotografica.

**Giulio Bernardi**

C.P. 560

34121 Trieste

Tel. 040 639086 Fax 040 630430

e-mail [gbernardi@xnet.it](mailto:gbernardi@xnet.it)

**Umberto Moruzzi**

Viale dei Salesiani 12a

00175 Roma

Tel 06 71510220 Fax 06 71545937

e-mail [moruzzi@mclink.it](mailto:moruzzi@mclink.it)

**Alberto Varesi**

Via Robolini 1

27100 Pavia

Tel. 0382 27173 Fax 0382 24247

e-mail [varesipv@tin.it](mailto:varesipv@tin.it)



2:1



1:1

### Messina - Tetradramma in argento. g 17,05

Questa falsificazione fa parte di un ennesimo «esperimento» sul tetradramma siciliano, in particolar modo di Messina, Siracusa e Leontini, riconducibile alla medesima fabbrica che nel tempo ha raggiunto un discreto risultato, tanto che non pochi collezionisti vi sono incappati. Le caratteristiche principali comuni a tutti questi falsi sono:

- a) mancanza di qualsiasi spaccatura del tondello
- b) particolari non ben definiti (cfr. la Vittoria in volo ed il viso dell'auriga), a dispetto dell'apprezzabile conservazione
- c) lettere sottili e, in più casi, evanescenti
- d) fondi non perfettamente piani (vedi gobba davanti alla lepre)
- e) anomala lucentezza dei fondi che traspare in modo evidente anche sui pezzi patinati
- f) totale inesistenza di esemplari logori



2:1



1:1

Siena, Repubblica. Grosso da 5 Soldi e mezzo. g 2,82

Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un falso «antico», probabilmente settecentesco, abbastanza ben riuscito. La prima cosa che colpisce è il colore del metallo, più plumbeo e meno «vivace» rispetto all'argento. In effetti non si tratta di argento ma di un metallo molto più tenero, tanto che la moneta, pur vantando uno spessore non irrilevante, sicuramente superiore all'originale, si piega piuttosto facilmente con le dita. Tutto l'insieme è piatto, manca di rilievo e, in più punti, è poco definito, con le lettere difficilmente decifrabili.



2:1



1:1

Pavia, Denaro in argento di Carlo Magno. g 1,48

Si tratta di un falso non di antica produzione, probabilmente risalente all'inizio del secolo. Della stessa «famiglia» sono anche i Denari di Ludovico il Pio, sempre per Pavia, recentemente offerti sul mercato ed aventi le medesime caratteristiche. Ben eseguiti, conati su un tondello di giusto peso e persino patinati, difettano nelle legende del D/, piuttosto approssimative e con lettere non uniformemente distribuite. Inoltre in tutti gli esemplari esaminati traspare chiaramente al R/ la legenda del D/. Altro particolare riscontrato con una certa frequenza è il primo braccio della croce al D/, spostato rispetto agli altri. Inoltre la legenda del R/ non è in asse con il monogramma. Anche se conati questi falsi, fatti cadere a breve distanza su una lastra di marmo, producono un suono cupo e tutt'altro che argenteo.



2:1



1:1

#### Nerone - Denario.

Ancora oggi molti collezionisti credono che le monete false debbano per forza essere in ottima conservazione, mentre quelle brutte e logore siano, chissà perchè, inevitabilmente autentiche. Questo falso - brutto sia per condizioni che per realizzazione - è la prova materiale dell'infondatezza di una simile teoria. Tralasciando di descrivere i dettagli, che sarebbero poco identificabili anche su un esemplare autentico così malconcio, basti dire che si tratta di fusione (evidenti i tipici crateri) e che il peso è di soli g 2,28



2:1



1:1

### Vittorio Emanuele II Re d'Italia - 2 Lire 1861 Torino.

Siamo di fronte non ad un falso ma ad una contraffazione. Qualche abile "artista" si è divertito a trasformare un esemplare comune del 1863 in uno ben più raro del 1861. Operazione senza alcun dubbio ben riuscita, visti i risultati. A svelare l'inganno vi sono alcune tracce del «restauro» subito, attorno all'ultimo millesimo, ravvisabili però solo con l'ausilio di una lente a forte ingrandimento. Ad occhio nudo invece la pericolosità è elevata. Solo un particolare non è stato perfettamente «aggiustato»: lo scudetto a destra del valore con la lettera B in incuso al suo interno. Gli esemplari del '63 hanno lo scudo largo ed ospitano le lettere BN. Il falsario ha cancellato la metà di destra dello scudo, quella con la N, ma non ne ha modificato la forma, che sugli esemplari del '61 ha la parte inferiore a punta, lasciandola invece perfettamente rettangolare.



2:1



1:1

### Umberto I - 50 Centesimi 1889

Tra le monete di Umberto più falsificate figurano certamente i 50 Centesimi d'argento. L'esemplare segnalatoci è ben fatto e quindi abbastanza pericoloso. Ad un attento esame risulta però avere le superfici non perfettamente piane, con rigonfiamenti accentuati nella zona della testa. Il bordo è inesistente sia al D/ che al R/, con l'angolo smussato. La perlinatura è di forma irregolare e poco evidente, così come i raggi della stella che sovrasta lo stemma. Il diametro è lievemente superiore al normale (mm 18,4 anziché 18), mentre il peso riscontrato (g 2,46) è in linea con quello teorico (g 2,50)



1,5:1



1:1

### Vittorio Emanuele III - 20 Lire 1927 VI «littore» g 15,24

Non si tratta di un falso molto ben riuscito, ma vengono spacciati esemplari molto logori e con una intensa patina tesa a mascherarne i difetti. Pertanto, ad un esame molto superficiale, è possibile cadere nell'inganno.

Queste le caratteristiche:

- a) legenda del D/ con lettere estremamente sottili
- b) presenza di insolite escrescenze di metallo, simili a quelle prodotte dalla spaccatura del conio
- c) superficie del R/ bombata
- d) rigatura del taglio irregolare



2:1



1:1

Repubblica Italiana - 5 Lire 1956 g 0,99

E' questa una falsificazione pericolosa, realizzata con estrema cura. Colore del metallo, diametro e peso sono perfetti. La convinzione, in particolar modo osservando il D/, è quella che la superficie non sia perfettamente piana, bensì convessa. Anche il bordo ha suscitato dei dubbi poichè, esaminato a 10 ingrandimenti, ha rivelato la presenza di uno «scalino».

Di recente è tornato alla ribalta un gruppo di monete false che già da 2 o forse 3 anni viene proposto sul mercato. La realizzazione di alcuni falsi è di estrema pericolosità e pensiamo che la maggior parte di queste riproduzioni risalga al XVIII o XIX Secolo. Il luogo di provenienza dell'intero gruppo è la Svizzera, per stessa ammissione di chi le propone. Segnaliamo inoltre che in questi 2 anni si sono alternati almeno due differenti venditori i quali, al fine di ingolosire l'acquirente, sostengono di aver già ricevuto un'offerta, ora di oltre 30.000 franchi svizzeri da un non ben identificato Sig. Kunz o Kunst, ora di Lire 50.000.000 da un privato del meridione. Fatto sta che, inspiegabilmente ma fortunatamente, l'intero gruppo non si è ancora accasato, nonostante che alcuni commercianti - sappiamo per certo di un filatelico - abbiano formulato un'offerta. Altra cosa strana è data dall'elenco che queste persone distribuiscono senza parsimonia, quasi si trattasse di un listino di vendita; redatto a macchina da una persona senza alcun dubbio competente della materia, presenta una numerazione sfalsata e questo fa pensare che le suddette monete facessero inizialmente parte di un gruppo ben più numeroso.



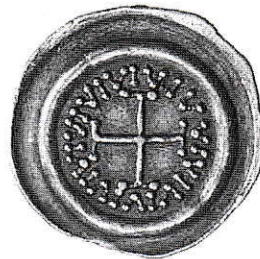
1. Etruria, Populonia. Da 50 Litre in oro, g 2,68



2. Etruria, Populonia. Da 25 Litre in oro, g 1,43



3. I Merovingi. Tremisse a nome di Giustiniano. Au g 1,22



4. Lucca, Tremisse anonimo dei Longobardi. Au g 1,26



5. Milano, Carlo Magno. Tremisse in oro. g 1,06



6. Pavia, Carlo Magno. Tremisse in oro. g 0,96



7. Atri, Giosia d'Acquaviva. Bolognino. Ag g 0,64



8. Cittaducale, Monetazione Autonoma. Doppio Bolognino. Ag g 1,22



9. Guastalla, Ferrante II Gonzaga, Lira (?). Ag g 3,99

Nota: Questo è forse l'unico esemplare che ha suscitato in alcuni colleghi una sensazione di autenticità. Si tratta dello stesso esemplare proposto nel 1986 su un listino svizzero. Un esame diretto ha però evidenziato alcune caratteristiche sospette.



10. Lecce, Renato d'Angiò. Gigliato. Ag g 3,90



11. Mileto, Ruggero I. Denaro con croce. Ag g 1,90



12. Milano, Carlo Magno. Denaro con monogramma. Ag g 1,46



13. Milano, Carlo Magno. Denaro con monogramma. Ag g 1,70



14. Impero Romano, Didio Giuliano. Sesterzio. Ae g 18,52



15. Macedonia, Mende. Distatere. Ag g 12,87



16. Creta, Stater. Ag g 11,97



17. Siculo Puniche, Tetradramma. Ag g 17,12



18. Messina o Brindisi, Federico II. Augustale. Au g 5,24

19. Venezia, Andrea Gritti. Scudo d'oro. g 3,09  
Nota: Purtroppo sia di questo esemplare che del seguente non disponiamo della fotografia.
20. Venezia, Andrea Gritti. Scudo d'oro. g 3,24

**IMPORTANTE !**

AL FINE DI RENDERE REALMENTE EFFICACE QUESTO BOLLETTINO  
SI RACCOMANDA VIVAMENTE DI COMUNICARE CON TEMPESTIVITA'  
LA PRESENZA SUL MERCATO DI ESEMPLARI FALSI.

APPENA PRIMA DI ANDARE IN STAMPA CON QUESTO BOLLETTINO CI SONO STATI SEGNALATI I SEGUENTI FALSI, PROVENIENTI DALLA SARDEGNA.



2:1



1:1

Roma - Repubblica. Da 60 Assi in oro. g 3,58

Dei quattro falsi qui riprodotti questo è senza alcun dubbio il più pericoloso. Rispetto alla moneta autentica il colore dell'oro è solo leggermente più giallo e il taglio è piatto anziché arrotondato. L'aspetto è comunque «freddo», con i dettagli come la barba o le piume delle ali ben delineati (fin troppo). L'aquila al rovescio è sgraziata e sproporzionata Il peso è sensibilmente più elevato dello standard medio (g 3,35)



2:1



1:1

Roma - Repubblica. Da 60 Assi in oro. g 3,34

Questo falso è, forse, tra i peggio riusciti. Il metallo assolutamente non convince; di colore giallo paglierino, più simile all'elettro che all'oro, presenta delle escrescenze su tutta la superficie sia del D/ che del R/. La scritta ROMA all'esergo del rovescio è difficilmente leggibile.



2,5:1



1:1



2,5:1



1:1

Roma - Repubblica. Da 20 Assi in oro. rispettivamente g 1,16 e 1,14

Il primo dei due falsi è abbastanza ben riuscito con un colore dell'oro simile all'originale e persino con una schiacciatura di conio al R/. Quello che manca è lo stile, sia nel primo come nel secondo falso. Quest'ultimo condivide con il 60 Assi sopra descritto anche la tinta del metallo, un giallo paglierino che assolutamente non è fedele all'originale.

### Segnalazione del Presidente Bernardi

Gruppi consistenti (20-30 pezzi alla volta, ma anche più) di medagliette d'oro stampate a guisa di monete arabe vengono da qualche anno offerte ai collezionisti numismatici con l'indicazione che si tratta, probabilmente, di gettoni o tessere devozionali, dato che gli esperti del ramo non vi riconoscono alcuna moneta nota.

La spiegazione mi sembra improbabile, sia per i troppi errori di calligrafia, sia per il loro aspetto misero e sbilenco.

A mio avviso si tratta di invenzioni moderne perchè fino a qualche anno fa non se ne era visto mai alcun esemplare.

Non somigliano ai prototipi che ne hanno ispirato la forma tanto da poter parlare di FALSI e dei reati collegati alla loro produzione e commercio. Si potrebbe invece ravvisare una TRUFFA qualora questi oggetti venissero proposti come monete, documenti della civiltà islamica. Queste medagliette sono caratterizzate da peso variabile tra 0,5 e 1,2 grammi, diametro mm 12-14, oro di aspetto uniforme (probabilmente sempre dello stesso titolo), patina artificiale, pseudo di scavo.

I tipi erano sconosciuti finora in questa forma aurea e sono copiati maldestramente dai più disparati modelli: dai dirhem d'argento dell'ottavo secolo ai fuls di rame del nono, ai dinar d'oro dell'undicesimo. Le iscrizioni sono scorrette, la calligrafia scadente. Il significato delle iscrizioni contraddice la forma, particolarmente quando, su questi oggetti d'oro, viene indicato il nome DIRHEM che significa una moneta argentea o FULS che si riferisce a monete di rame.

Contrariamente alla tradizione della moneta araba, su questi pezzi monetiformi non sono specificati zecca e anno di emissione e sono scritti in modo confuso e scorretto. Ho finora individuato 15 coppie di coni differenti (qui illustrati) che rendono le offerte sufficientemente varie da essere appetibili per chi non è a conoscenza del raggio.

